

et che se io vi faceva più renitencia, loro judicariano che la Illustrissima Signoria non fosse per sentirne consolacion de la sponsation et coronacion de sua regal Majestà, de sorte che io me annuiti et conveni, contra la volontà mia, aquiescire al voler di Sua Magestà, et tuor questa dignità, qual so mi serà non piccolo peso; pur ho convenuto aver patiencia et contentarmi de quanto mi conduce la sorte mia. Poichè a questo tempo mi son ritrovato qui sforzeromi, non manchar dal conveniente honor de la dignità con ogni poter mio. Questo fu in tanta satisfacione de Sua Magestà et de tutti questi signori, quanto mai imaginar si possa. Finita questa solemnità, andai a pranzo con Sua Magestà. Fo fatto feste grandissime et cussì serà dimane; poi ritorneranno a Buda, et a la octava de la Epiphania consumeranno el matremonio et farano le feste; poi darano opera a cose de maggior et pensier. Ma se la exacion de li denari si farà con quella sincerità che si spera, si pò esser certi de ogni optimo successo de questo Serenissimo Re et regno suo. Io dubito tempo non gli mancha, perchè a tal opera li vol tempo assai. Idio suplicisca cum le mano sue.

189*

190 *A dì 25*, fo il zorno di Nadal, fo bellissimo tempo. La matina, el Doxe fo a messa vestito di restagno d'oro, fodrà di martori, con li oratori tutti, Legato, Imperador, Franza, Ferrara et Mantoa.

Da poi disnar, Soa Serenità vene in chiezia con le cerimonie, ch'è zà anni . . non si ha viste, perchè il doxe Loredan non veniva per non poter caminar. Era vestito con un manto di restagno d'oro fodrà di varo et bareta di restagno d'oro, et havia il bavaro di armelini. Eravi li oratori prediti, Zudexe di proprio, al loco suo di sora i Consieri, sier Marin Bondimier. Portò la spada sier Piero da cha' da Pexaro, va Podestà a Brexa; suo compagno sier Hironimo Marzello è a le Raxon vechie, qu. sier Antonio. Eravi dil numero di XLI, numero . . , et altri fino al numero di . . , oltra li ordinarii, et quello porterà da matina la spada con il suo compagno. Et fo predichato per fra' Da poi il Doxe andò, justa il solito, a vespero a San Zorzi Mazor, et era *solum* do procuratori, sier Antonio Trun et sier Domenego Trivisan el cavalier, et il terzo, ch'è sier Alvise Pisani, restò in chiesa per le zoie che erano stà poste su l'altar. Et il Colegio si reduce a consultar.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Cremona, di 23, hore . . Come il Governador era zonto li e stato insieme con monsignor di Lutrech et lui provedador Griti e fato varii

discorsi; el qual si partirà, fato il dì de . . , per venir a Verona, e forse verà a la Signoria nostra. Scrive, le zente andono a Parma, erano partite *re infecta* e pasate di quà da Po et zonte a Casal Mazor. Scrive, i nimici è in Lodi tutti, nè fo vero la zanza fo ditta si voleano partir; ben hanno fato uno ponte su Po, et questo per socorer Parma e Piasenza, che si tien per la Chiesa, havendo inteso le zente nostre esser cavalchate a quella impresa etc.

Di Crema, di sier Andrea Foseolo podestà et capitano, di 22, hore 6. Come erano zonti de li Alvise Marin secretario nostro era in Milan, che fu fato preson, et Luca Busati era con il clarissimo Griti, i qual par il marchese di Mantoa li habbi liberati. Dicono le zente con efecto è partite di Milan e unite a Lodi e li atorno. Et perchè andono verso Santo Anzolo a San Columban, fo per causa di le vituarie et alozamenti et non per andar via; *imo* scrive aver certo aviso che voleno tuor l'impresa dil castel di Trezo, qual si tien per la Christianissima Maestà. In Milan era restà el conte di Melz al governo, et milanesi non voleno francesi.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vicecapitano, di 23, hore 4. Avisa il marchese di Mantoa si atrova in Lodi con 400 lanze; il signor Prospero et marchese di Peschara con lo resto di le zente sono a Comezo et Boyano et quelli loci circumvicini tra Lodi e Cassano. Scrive aspectar altri soi exploratori, et sarà certificato di ogni loro progresso. Scrive come, havendo scritto al clarissimo Griti che la massa de li inimici si faceva a Cassano e che cignavano venir a la impresa di Bergamo, subito li invioe 1500 fanti, quali sono gionti a Ponte Oglio, et gente d'arme et cavali lizieri con ordine che vengano ad ogni sua richiesta in quella cità; sichè si lauda, perchè in ogni tempo li ha richiesto presidio è stà prontissimo a dargelo, et si ha oferto venir in persona con tutto il resto di le gente. Scrive li farà restar a Ponte Oglio e quelli loci circumvicini, perchè venendo una banda di gente si grossa in quella cità, farà pensar li inimici che i non andaseno a li soi danni e diverteriano la materia; sichè si starà a l'erta e atender a inquerir li progressi de li inimici, acciò si sapia governar. Per lettere dil clarissimo Griti e per altra via ha inteso la relaxation dil signor Governador; ha pagato di taia ducati 20 milia.

190*

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 23, hore 7, vidi lettere, qual scrive et manda alcuni avisi di Trento, li quali son questi. Come lo exercito di la Cesarea Mae-